Sir

Riepilogo

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Catanzaro, incendio doloso in un pub, due morti. Libano in ginocchio, domani conferenza donatori**

**Cronaca: Catanzaro Lido, incendio dolosi in un pub. Due morti, forse sono gli stessi attentatori**

Due persone sono morte in un incendio di natura dolosa sviluppatosi la scorsa notte in un pub, il “Tonnina’s”, di Catanzaro Lido, il quartiere marino de capoluogo calabrese. Secondo quanto è emerso dai primi accertamenti dei vigili del fuoco, non è escluso – riferisce l’Ansa – che i due morti siano le stesse persone che stavano appiccando l’incendio al locale, presumibilmente per finalità estorsive. È stata trovata una notevole quantità di liquido infiammabile all’interno del “Tonnina’s”. La presenza di benzina in grande quantità rafforza negli investigatori l’ipotesi che l’incendio, in quello che era uno dei locali più frequentati dalla movida del quartiere marino di Catanzaro, sia di natura dolosa. Su quanto è accaduto indaga la Squadra mobile di Catanzaro, che sta cercando in primo luogo di identificare le due vittime.

**Sicilia: a Ficarra (Messina) dipendenti comunali indagati per assenteismo. Regione, la denuncia di Musumeci**

L’assenteismo, male che colpisce la burocrazia siciliana. Ventitré dipendenti su 40 del Comune di Ficarra (Messina) sono indagati per assenteismo; 16 persone sono state sospese dalla funzione. Il provvedimento cautelare interdittivo è stato eseguito dai militari del Comando provinciale di Messina su disposizione del gip. Per i 23 tra impiegati e dirigenti le accuse sono di truffa aggravata e continuata ai danni dell’ente pubblico e di false attestazioni o certificazioni. Il provvedimento nasce da un’indagine avviata nel 2016 dai carabinieri della Compagnia di Patti che hanno accertato, anche attraverso riprese video, una “cronica, diffusa e generalizzata” abitudine degli indagati, dipendenti a vario titolo del Comune, ad allontanarsi per motivi personali dall’ufficio. I dipendenti finiti sotto inchiesta evitavano la timbratura dei cartellini o della scheda magnetica in modo da non far risultare i periodi di assenza dal lavoro e subire le decurtazioni di stipendio. Nel complesso gli inquirenti hanno accertato 650 assenze arbitrarie per un ammontare di oltre 12.500 minuti. I carabinieri hanno svelato l’esistenza – scrive il gip – di un vero e proprio “sistema fraudolento e patologico” ai danni della pubblica amministrazione, sviluppatosi e rafforzatosi nel tempo in un contesto di “anarchia amministrativa”. Al Comune di Ficarra l’azione dei pubblici dipendenti era svincolata da qualsiasi forma di controllo. E proprio ieri il presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, ha svelato che alla Regione Sicilia ci sarebbero dipendenti che si sono fatti adottare da anziani malati per beneficiare della legge 104 per l’assistenza. “È possibile che su 13mila dipendenti, 2.350 usufruiscano della legge 104?”, si è chiesto Musumeci nel corso di una conferenza stampa. “Faremo dei controlli e troveremo le organizzazioni sindacali dalla nostra parte: ognuno si assumerà la responsabilità delle proprie azioni, il tempo dei giochetti, delle coperture e dei ricatti reciproci è scaduto”.

**Facebook-Cambridge Analytica: coinvolti 87 milioni di utenti, 214mila sono italiani**

Facebook ritiene che Cambridge Analytica, la società usata anche da Trump per la sua campagna elettorale, possa aver avuto accesso ai dati di 87 milioni di utenti della propria piattaforma, contro i 50 finora ammessi. È una delle comunicazioni di Mike Schroepfer, chief technology officer di Fb, nell’annunciare una serie di restrizioni del social media per proteggere meglio i dati personali dei propri utenti. “In totale, crediamo che le informazioni di Facebook di 87 milioni di persone, prevalentemente in Usa, possano essere state impropriamente condivise con Cambridge Analytica”, scrive Schroepfer. Sono gli americani, con oltre 70 milioni di utenti (81,6%), a fare la parte del leone negli 87 milioni di profili Facebook usati impropriamente per scopi elettorali da Cambridge Analytica, riferisce Facebook. Gli utenti italiani potenzialmente coinvolti nella vicenda Facebook-Cambridge Analytica sarebbero 214mila.

**Mali: Amnesty lancia l’allarme sicurezza. Si moltiplicano le violenze. Molte scuole chiuse**

La situazione della sicurezza nel settore centrale e settentrionale del Mali ha raggiunto il punto di crisi. A lanciare l’allarme è Amnesty International con un rapporto, pubblicato il 2 aprile e rilanciato ora da nigrizia.it, che documenta anche l’uccisione di civili ad opera delle forze armate. Una fossa comune è stata scoperta nel Mali centrale pochi giorni dopo una serie di arresti da parte dell’esercito, in risposta all’aumento degli attacchi jihadisti nella regione. I residenti nel villaggio di Dogo hanno identificato sei corpi trovati come persone che erano state arrestate il 22 marzo dai militari. Un mese prima, il 21 febbraio, le forze militari hanno arrestato e bendato nove uomini a Daresalam. Due di loro, appartenenti al gruppo etnico Bambara sono stati rilasciati, ma sette uomini Peul non sono più tornati, hanno riferito i residenti. “Le forze militari che combattono gruppi armati hanno commesso crimini di diritto internazionale tra cui uccisioni extragiudiziali, sparizioni forzate e arresti arbitrari”, si legge nel rapporto. La missione delle Nazioni Unite in Mali ha riferito che almeno 43 persone sono state vittime di sparizioni forzate da parte delle forze di sicurezza maliane durante operazioni anti-estremiste tra maggio e giugno dello scorso anno. Il rapporto documenta un aumento degli attacchi ai civili da parte di gruppi armati. A conferma dell’escalation di violenze, Amnesty segnala la chiusura di centinaia di scuole nel Mali centrale e settentrionale, che ha lasciato oltre 214mila bambini senza istruzione.

**Libano: Paese in ginocchio per guerra in Siria e crisi dei migranti. Domani conferenza donatori a Parigi**

Il prossimo 6 aprile è in programma a Parigi la conferenza dei Paesi donatori del Libano. Il conflitto siriano e la crisi migranti hanno bloccato lo sviluppo e impoverito la popolazione. Il premier vuole recuperare “fra i sei e i sette miliardi” fra fondi e linee di credito. Corruzione ed evasione fiscale bloccano le riforme. Servono interventi strutturali e tagli alla spesa. Per rilanciare una economia in forte crisi – acuita dall’emergenza migranti innescata dal conflitto siriano, che ha reso i cittadini sempre più poveri – il 6 aprile Beirut spera di raccogliere miliardi di dollari dall’incontro dei Paesi donatori, guidati dalla Francia. Il Libano – si legge su Asianews – è oggi la terza nazione più indebitata al mondo; la crescita della piccola nazione del Mediterraneo è crollata a più riprese per le numerose crisi politiche e le tensioni regionali. La conferenza dei Paesi donatori di Parigi cade in un periodo particolare per il Libano, che si avvia a celebrare le prime elezioni generali – in programma a maggio – dell’ultimo decennio. Oggi il deficit di bilancio ammonta a 4,8 miliardi di dollari; un valore due volte superiore rispetto al 2011, anno in cui è divampato il conflitto siriano.

**Brasile: Tribunale supremo nega l’habeas corpus. Ora Lula rischia il carcere**

Il Tribunale supremo federale del Brasile ha respinto ieri la richiesta di habeas corpus presentata dall’ex presidente Lula Da Silva, che può quindi adesso essere incarcerato per scontare la pena a 12 anni che gli è stata inflitta per corruzione e riciclaggio. Come previsto dagli osservatori, la decisione è stata presa con una maggioranza risicata: 6 voti contro 5. Formalmente è stato il parere della presidente del Tsf, Carmen Lucia, l’ultima a votare, a segnare la sconfitta della cautelare richiesta da Lula, ma è stato il voto negativo di un’altra magistrata, Rosa Weber, che ha spento l’entusiasmo dei simpatizzanti dell’ex presidente durante lo svolgimento della lunga udienza, durata più di dieci ore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Messina, assenteismo al Comune di Ficarra: sospesi metà dei dipendenti. Gli accusati: "Si fa così da 30 anni"**

**Lunghe pause caffè, passeggiate al mercato, puntate in piazza o a casa: indagati 16 impiegati. Sotto accusa anche l'addetta al settore anticorruzione**

di ALESSANDRA ZINITI

MESSINA. "Ma qui sono trent'anni che si fa così. Ognuno agisce per coscienza personale". Si è quasi stupito uno dei dirigenti del Comune di Ficarra, piccolo paese sui Nebrodi, quando i carabinieri gli hanno contestato il mancato controllo sulle presenze degli impiegati del suo ufficio. Anche perché anche lui, come buona parte di loro, era solito concedersi, in orario di lavoro, lunghissime pause caffè, passeggiate al mercato, puntate in piazza, a casa o altrove per sbrigare affari personali. Il tutto, naturalmente, senza mai timbrare il cartellino.

Sedici sui circa quaranta dipendenti del Comune di Ficarra si sono visti così notificare questa mattina dai carabinieri del comando provinciale di Messina provvedimenti di sospensione dal servizio emessi dal gip di Patti. Truffa aggravata e continuata ai danni dell'ente pubblico e false attestazioni i reati contestati agli indagati, tra i quali figurano anche i dirigenti di tre servizi: l'area tecnica, quella amministrativa e quella economico-finanziaria.

I carabinieri, con l'ausilio di filmati, hanno documentato circa 650 episodi di assenteismo per un ammontare di 12.500 minuti. Un "sistema fraudolento e patologico in un contesto di anarchia

amministrativa", che si reggeva sulla complicità tra i dipendenti ma anche tra i dirigenti, scrive il gip. Tra i destinatari del provvedimento di interdizione per nove mesi anche l'addetta al settore "trasparenza e anticorruzione", che in soli due mesi si è assentata 160 volte senza alcuna giustificazione.

Il danno economico al Comune, che il giudice ha definito "apprezzabile", verrà quantificato dalla Corte dei conti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Cicciobello si è ammalato. Ma il morbillo non è un gioco**

**Il celebre bambolotto ha dei puntini rossi che le bambine fanno scomparire "per magia" con salviette e cerottini. Nei social medici e genitori si indignano, il virologo Burioni: "Attendiamo il Cicciobello Linfomino e quello Meningitino"**

di VALENTINA AVON

IL BAMBOLOTTO è stato lanciato sui social il primo aprile, e non pochi hanno sospettato lo scherzo con finalità di marketing. Invece il Cicciobello Morbillino esiste davvero: ha puntini rossi sul viso e sulle braccia e nella confezione è accompagnato da salviettine e cerottini: "Aiutalo da brava mammina a guarire da questa fastidiosa bua strofinando la salvietta e utilizzando la cremina. Come per magia, i puntini scompariranno".

Preceduta da alcuni messaggi con pallini rossi che apparivano e scomparivano, che avrebbero dovuto incuriosire i potenziali acquirenti, la pubblicità di Morbillino è stata accolta da un'ondata di indignazione. Durissimo il virologo Roberto Burioni: "Attendiamo il Cicciobello Linfomino e pure quello Meningitino", che conclude amaro "E pensare che me la prendo con gli antivaccinisti". Il medico e giornalista Salvo Di Grazia, noto nei social come MedBunker, è ancora più crudo: "Ma attenzione, in alcuni Cicciobelli la salvietta non funziona e Cicciobello finisce in rianimazione intubato con encefalite virale".

In molti dai medici ai genitori, chiedono conto dell'iniziativa alla Giochi Preziosi, che produce il celebre bambolotto in diverse versioni, preoccupati che in un clima già poco favorevole ai vaccini, e alla comprensione dei danni che può produrre il morbillo, possa portare a una sottovalutazione della patologia. E forse anche una mancanza di rispetto per chi con quella malattia ha dovuto averci a che fare con gravi conseguenze.

Sul piede di guerra le associazioni che promuovono la diffusione dei vaccini e la prevenzione, la pagina Facebook di IoVaccino ricorda ironicamente che il bambolotto si chiama Morbillino e non Morbillo, quindi quelle macchie potrebbero essere il rush che talvolta segue la vaccinazione, che così viene informalmente chiamato: "Il bambolotto sta benissimo, è sano, protetto e non è contagioso! Infatti, se il bambolotto avesse il morbillo, non sarebbe venduto con la salvietta magica e i cerottini ma con il kit di intubazione tracheale, una macchina per il supporto ventilatorio e i liquidi da infondere per via endovenosa". Sempre IoVaccino ricorda che il morbillo è "una malattia che continua a uccidere 400 bambini al giorno e in Italia ha già ucciso 3 persone nei primi 3 mesi del 2018".

La Giochi preziosi ha risposto alle polemica con un commento del suo amministratore delegato Dario Berté. "Non pensiamo di aver fatto nulla di oltraggioso, ripescando un concetto che è sempre esistito, quello delle bambole con la 'bua'", ha detto Berté. Mentre rispondendo al direttore dell'Istituto superiore di Sanità Walter Ricciardi, che ha criticato "l'approccio commerciale" e dichiarato che il bambolotto dovrebbe essere ritirato perché "banalizza la malattia", Berté ha risposto: "Perché dovremmo ritirarlo? Il ritiro viene fatto solo dopo una decisione delle autorità", concludendo che "Purtroppo è un periodo complicato, vista la polemica sui vaccini, ma non abbiamo pensato ci potessero essere criticità di questo tipo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**“Eravamo 98 figli”: l’odissea di Hamidah, da prostituta a leader politica in Uganda**

**La storia di miseria e riscatto di una ragazza di Kampala, diventata imprenditrice nel Paese in cui il 60% dei giovani non ha lavoro**

tommaso carboni

Slum di Kampala, Uganda: stradine di terra rossa e case malconce. Mezzanotte. In una piccola bottega la luce è ancora accesa. Dentro, qualche parola rompe ogni tanto la monotonia delle cucitrici automatiche. Tra vestiti e manichini, campeggiano, appesi al muro, due manifesti elettorali. Su entrambi c’è il volto determinato di Hamidah Nambajjwe, da sette anni rappresentante del partito di governo nella circoscrizione più povera di Kampala. «Eravamo 98 figli, ma quando papà è morto ne ha lasciati 76. Ora siamo in 72».

Hamidah comincia da qui la sua storia. Trentasei anni, alta e robusta, quando racconta i suoi occhi sorridono. Comincia da un padre poligamo eccezionalmente fecondo, e un esercito di fratelli e sorelle cresciuti in un paesino alle porte di Kampala. Un viaggio tumultuoso che dallo squallore dei vicoli dove finirà per prostituirsi la condurrà al riscatto grazie ad Amref, tra le Ong più impegnate nel continente africano.

Oggi ha una sartoria in cui lavorano una ventina di ragazze, anche loro ex-prostitute. Questa notte stanno completando un grosso ordine: circa ottocento uniformi per due scuole, da consegnare il prima possibile. Hamidah esamina il lavoro fatto finora: manca poco. «Fra mezz’ora abbiamo terminato, poi si va a dormire, abitiamo tutte qua vicino». Si vede che le ragazze le sono molto grate. Katiginya, l’ultima arrivata, è minuta e parla con un filo di voce. Ventisei anni: un po’ più grande delle altre, ma con una storia simile. Si è ritrovata a Kampala senza soldi e la strada le è sembrata l’unico modo per sopravvivere. «Lei però non è rimasta incinta», ci dice Hamidah. «io alla sua età avevo già due figli, maschio e femmina, da uomini che non ho mai più visto».

Hamidah si è trasferita a Kampala alla fine degli anni novanta. «Avevo diciott’ anni e i miei genitori erano appena morti d’Aids». L’idea era quella di studiare, ma è finita in casa con un’amica che le ha presentato il primo cliente. Si guadagna bene, le ha detto. Oggi ricorda solo la paura, la violenza, l’umiliazione. Le capitava di entrare nelle case e invece di un uomo trovarne quattro. «Qualche volta mi hanno picchiata; i poliziotti erano i più pericolosi: al posto di arrestarti ti violentavano». Eppure non riusciva a smettere. Quando è rimasta incinta, lasciava i figli alla baby-sitter. Una notte sua sorella, passando a bordo di un taxi, l’ha riconosciuta a lato della strada. «Ha provato a fermarmi: non ascoltavo».

Avanti così per un anno e mezzo, come sotto ipnosi; finché sul serio ha rischiato di morire, strangolata da un cliente. Quella dose di puro terrore in fondo è stata la sua salvezza. Si è convinta a fare il test dell’Hiv ed è risultata negativa. Poi ha aderito a un progetto organizzato da Amref; un apprendistato per sarte, a cui partecipavano altre sex-worker come lei; durava un anno ed era perfino pagato. «Ero brava, dopo un po’ mi sono messa in proprio; ho preso a lavorare con me prima cinque, poi dieci, quindici ragazze». Mi sono salvata, si è detta: adesso devo ricambiare.

L’esplosione demografica: 5,7 figli a testa

Sapeva di aver sperimentato sulla sua pelle alcuni dei problemi più drammatici del suo Paese. Certo, la prostituzione era una piaga, ma come c’era finita in quella situazione? Bisognava intervenire alla radice, bloccando la catena di eventi che aveva spinto lei e tutte le altre ragazze in quel vicolo cieco. Per molte, si accorse, il punto di partenza era questo: famiglie troppo grandi, con poche risorse da investire nell’educazione dei figli. Quelle ragazze, il più delle volte, prima di diventare prostitute erano studentesse che avevano abbandonato la scuola.

Questa sorte dipendeva in buona parte dal fatto che l’Uganda, come il resto dell’Africa sub-sahariana, era - ed è tutt’ora - nel pieno di una fortissima crescita demografica. Nel Paese vivono 41 milioni di persone e le donne partoriscono in media 5,7 figli a testa; oltre a ciò, il 45% della popolazione è sotto i 15 anni e «molto presto raggiungerà l’età riproduttiva, col rischio di scatenare un aumento incontenibile della popolazione», ci spiega, visibilmente preoccupato, Abenet Berhanu, direttore di Amref in Uganda. «In queste condizioni è molto difficile garantire servizi ai cittadini, tra cui educazione e sanità, e allo stesso tempo investire abbastanza risorse in settori produttivi dell’economica, quelli che creano occupazione; e, oggi, più del 60% dei giovani ugandesi non ha lavoro». È un problema immenso che riguarda tanti altri Paesi africani, continua Roberta Rughetti, coordinatrice dei programmi in Africa di Amref Italia: «Donne con molti figli hanno meno tempo per lavorare e contribuire all’economia. Governo e agenzie di sviluppo fanno il possibile, ma per migliorare l’accesso a salute riproduttiva e pianificazione familiare servono molti più investimenti».

Il paese più povero

Riflettendo anche lei sulle stesse questioni, alla fine degli anni duemila, Hamidah si è convinta di due cose: «Primo, ero diventata ormai un punto di riferimento per la mia comunità; secondo, che la pianificazione familiare cominciava dai banchi di scuola». Da lì a impegnarsi in politica c’è voluto poco: nel 2011, si è candidata, vincendo con il 98% delle preferenze, alla circoscrizione di Kawempe, il quartiere più povero e più vasto di Kampala, per rappresentare il partito di governo. «Mi è stata affidata proprio la presidenza del comitato responsabile del sistema educativo». Con una valanga di voti è stata confermata nel 2016.

Oggi, ci spiega, «la mia priorità è far sì che aumentino le iscrizioni a scuole medie e superiori. Sono ottimista, anche se, ad esser sinceri, le statistiche non sono molto incoraggianti». Secondo i dati dell’Unicef, solo il 16% dei ragazzi e il 18 % delle ragazze ugandesi frequenta il cosiddetto ciclo di istruzione secondaria. Lei, comunque, la sua parte l’ha fatta: i due figli grandi, avuti con clienti spariti nel nulla, hanno entrambi studiato con profitto. «Maria, mia figlia 17enne, finirà il liceo quest’anno e vuole iscriversi alla facoltà di legge; Musanje, il maggiore, ha appena cominciato l’università. Ne sono orgogliosa: diventerà agronomo». C’è anche un bambino piccolo, cinque anni, che Hamidah ha avuto da suo marito, con cui si è sposata otto anni fa. In otto anni un solo figlio? «Sì, gli ho detto che la famiglia era già abbastanza grande e lui è stato d’accordo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

la stampa

**Nucleare, “Kim invitato in Russia per colloqui con Putin”**

**A dichiararlo è il capo della National Intelligence americana, ma il Cremlino al momento non conferma**

Il leader nordcoreano Kim Jong-un è stato invitato per colloqui in Russia. Lo ha dichiarato il capo della National Intelligence americana - che coordina tutte le agenzie di intelligence Usa - Daniel Coats, parlando a un incontro con un gruppo di giornalisti, tra cui anche il corrispondete a Washington dell’agenzia di stampa ufficiale russa Tass.

Coats ha detto che, alla luce del viaggio di Kim in Cina per colloqui con il presidente Xi Jinping, non è chiaro se si stia valutando il ritorno al formato dei colloqui a sei sulla denuclearizzazione della penisola coreana. «Sappiamo solo che che ha avuto dei colloqui in Cina e che c’è un invito a recarsi in Russia per negoziati», ha spiegato Coats, aggiungendo che gli Usa vorrebbero sapere quali argomenti saranno trattati con Mosca. «Speriamo di sapere di cosa parleranno», ha auspicato.

Ieri la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, in un briefing con la stampa ha più volte evitato di rispondere sul tema di una possibile visita di Kim in Russia. Dal canto suo, il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov, lo scorso 28 marzo, ha dichiarato che «per ora non vi è in agenda nessun vertice russo-nordcoreano» e il presidente Vladimir Putin «non ha tali piani». La visita di Kim a Pechino si è svolta, in segreto, dal 25 al 28 marzo ed è stata ufficializzata solo dopo la sua conclusione. Per il leader di Pyongyang si è trattato della sua prima visita all’estero da quanto guida la Nord Corea, dopo la morte del padre Kim

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**Roma, il giallo del seminarista morto: la Procura vuol sentire gli amici**

**Anthony Freeman, 29 anni, americano, alloggiava a Roma dai Legionari di Cristo. È stato trovato senza vita nella sua camera. L’inchiesta e i dubbi sulla versione dei testimoni**

di Giulio De Santis

ROMA — Il giallo sulla morte di Anthony Freeman, il seminarista americano trovato cadavere a Roma nella residenza dei Legionari di Cristo, il pomeriggio di Pasquetta, ruota attorno all’orario del decesso. Gli amici dicono di averlo visto rientrare nella sua stanza tra le nove e le dieci di sera. Eppure lo stato di decomposizione del corpo racconta una storia diversa. Apparentemente, quindi, l’orario della morte è incompatibile con i racconti dei suoi amici. Motivi che hanno imposto al pm Nadia Plastina di svolgere accertamenti per venire a capo del mistero.

Ieri è cominciato l’esame autoptico del medico legale Francesca Cittadini. E la consulente della Procura ha voluto accanto a sé una tossicologa per risolvere il rebus. Perché il cuore di un ragazzo di 29 anni ha smesso di battere? Possibile che solo il calore della stanza — per la verità trovata con le tapparelle chiuse — abbia sconvolto i suoi parametri vitali accelerando lo stato di putrefazione del corpo? Gli inquirenti sono aperti a varie ipotesi.

Si vuol capire, ad esempio, se avesse assunto qualche sostanza. Ma la morte naturale di questo ragazzo nato al confine tra Texas e Louisiana non è ancora esclusa. Anche perché sul giovane non sono state trovate lesioni. L’autopsia che potrebbe rivelare eventuali malformazioni cardiache si presenta complessa a causa delle condizioni del cadavere. Ecco perché la Procura si appresta a svolgere interrogatori a tappeto tra gli amici di Anthony, per ricostruire le ultime 24ore di vita del seminarista.

Padre Aaron Smith, portavoce dei Legionari di Cristo, istituto religioso maschile di diritto pontificio fondato nel 1941, ha raccontato che Anthony e i suoi amici sono andati a mangiare verso le otto di sera, per poi ritirarsi nelle loro camere verso le dieci dopo aver pregato. Tutti — ricorda padre Smith — si sono salutati, dandosi appuntamento al mattino successivo per andare a Napoli, un’escursione studiata nei dettagli nei mesi precedenti. Ed è nel racconto del portavoce che affiora un’apparente stranezza.

Il giorno dopo nessuno ha fatto caso all’assenza di Freeman. Possibile che nemmeno a uno degli amici sia saltato in mente di bussare alla porta di Anthony per svegliarlo? Padre Smith ha provato ad allontanare ogni sospetto, facendo notare che sono stati proprio loro a chiamare i carabinieri per fare chiarezza. Intanto saranno analizzati anche telefono e pc, dai quali potrebbero venire indicazioni fondamentali per capire se c’è stato un ultimo messaggio della vittima, un ragazzone dal sorriso smagliante, un «catholic life coach», come si definiva lui stesso. L’attività sui social potrebbe fornire una risposta decisiva.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_